



di Luigi Campanella

## AL VIA IL REACH, UN TRAMPOLINO PER L'INNOVAZIONE E LA SICUREZZA

*La protezione dell'ambiente e dei cittadini, compatibilmente a un adeguato sviluppo, sono stati a lungo considerati due elementi in antitesi. L'applicazione del regolamento Reach ha posto termine a questa diatriba, a tutto vantaggio di nuovi processi innovati e sicuri.*

**L**a definitiva partenza del Reach ha segnato per l'Europa un importante traguardo in quanto si è cercato di rendere compatibili due linee considerate per lunghissimi anni alternative: sviluppare l'economia e proteggere la salute dei cittadini e l'ambiente. Tale posizione nasce da errori del passato quando si è ritenuto che le risorse del pianeta fossero infinite e che la natura avesse da sola la capacità di rimediare agli errori dell'uomo. I processi di autorisanamento su base chimica, fisica, biologica - che pure esistono per nostra fortuna - sono stati assunti come riferimento per giustificare un atteggiamento sostanzialmente solo speculativo ed egoistico nei confronti dell'ambiente e delle risorse del pianeta. In questa direzione la conquista del mercato ha stimolato coraggiose, ma anche avventurose, innovazioni di processo e di prodotto che hanno immesso nell'ambiente una grande quantità di composti, in parte noti in parte no rispondendo soltanto a normative preesistenti di tipo generale. La proposta di regolamentare questo tipo di attività e di innovazione è rimasta un'ipotesi in quanto ad essa si correlavano numerosi problemi di

politica industriale, economica ed ambientale. In particolare:

- quale sarebbe stato l'aggravio economico in termini di rispetto del regolamento per le industrie europee (non solo chimiche, visto la presenza di attività chimica produttiva in molti altri settori merceologici: si pensi alla cosmetica, alla farmaceutica, all'industria alimentare, all'industria per i servizi civici) e come questo aggravio avrebbe influenzato la loro competitività commerciale? Tale domanda nasceva direttamente dalla filosofia del regolamento così come si configurava nella proposta: la responsabilità della caratterizzazione completa di un composto o prodotto nuovo era tutta del produttore o dell'importatore;
- come sarebbe stato possibile sanare l'arretrato, nel quale tale immisione, in passato, era avvenuta senza i limiti di una normativa stretta quale il Reach veniva a stabilire? In che tempi ed a quale costi?
- come gli Stati Europei coinvolti avrebbero potuto creare infrastrutture amministrative e, soprattutto, tecniche, di sostegno al regolamento ed al loro rispetto?

A latere di questi dubbi che hanno rallentato il cammino del Reach

un'ulteriore diatriba è sorta rispetto ai metodi di valutazione: trattandosi di misure di tossicità la sperimentazione animale veniva ancora assunta come uno dei metodi guida, mentre - dietro le crescenti prese di posizione su base primariamente etica, ma anche scientifica - di singoli, di associazioni, di manifesti rispetto a questo tipo di sperimentazione si creava un'opposizione che induceva la stessa UE a raccomandare attraverso direttive e successive modifiche ad esse il criterio delle 3 R per tale tipo di sperimentazione (*reduction, refinement, replacement*), criterio che punta sostanzialmente ad utilizzare la sperimentazione animale soltanto in casi di assoluta insostituibilità, con accorgimenti che, per rispettare i criteri di analisi statistica, non portassero ad un aumento sempre più marcato degli animali esposti, evitando situazioni di grave stress e disagio per essi e con particolari limiti nel caso dei primati. Un'ulteriore indicazione dell'UE spingeva verso l'adozione di metodi innovativi sostitutivi di quelli animali. Al di là degli aspetti strettamente etici e personali collegati alla sperimentazione animale, anche sulle valutazioni scientifiche non c'è accordo completo: il trasferimento dei risultati da una specie ad un'altra, le condizioni di sperimentazione lontane da quelle reali, la variabilità delle risposte sono i punti maggiormente invocati da chi la osteggia; risposta *in vivo* e quindi di organismi completi, impossibilità di simulare alcune situazioni di esposizione (in particolare con riferimento a studi comportamentali e neurologici) senza perdere la qualità dell'informazione acquisita, necessità di questa sperimentazione per proteggere l'uomo come specie superiore (sperimentazione su farmaci) sono invocati invece a



favore. Lo stesso criterio di innovazione doveva riguardare anche i metodi di valutazione non basati su sperimentazione animale in quanto il numero dei test richiesti per ogni composto ed il numero elevatissimo di composti da testare avrebbero con i metodi ufficiali fatto lievitare i costi dell'operazione ben oltre l'accettabile.

La matassa si è successivamente dipanata ed il Regolamento è stato varato: con la sua approvazione oggi ogni composto e prodotto prima di essere immesso sul mercato deve essere a carico del produttore (o dell'importatore) registrato, valutato ed autorizzato.

CIETÀ

## Jointex: giunture dalle prestazioni elevate



La gamma di prodotti Jointex® Texpack® è realizzata con un materiale sostitutivo dell'amianto e dei convenzionali prodotti in PTFE, in grado di conferire ottima resistenza chimica, eccellente resistenza alla deformazione, nessun deperimento o invecchiamento, buona compressione, elevata tenuta, alta elasticità, permeabilità, minore porosità e facilità di manutenzione. La linea Jointex® soddisfa ogni esigenza nei principali settori chimico, petrolchimico, farmaceutico e alimentare. Visitate il nostro sito e richiedete il catalogo Jointex.

**TEXPACK®**  
 www.texpack.it - info@texpack.it